

## VERSO IL VOTO

Domenica alla presenza di Walter Veltroni verrà ufficializzato il passaggio

Tra gli esponenti politici a lasciare Sd Famiano Crucianelli, sottosegretario agli Esteri e Massimo Cialente, sindaco dell'Aquila

# Sd perde pezzi di Cgil «Sinistra per il governo» nel Pd

La componente sindacale rompe con il progetto Arcobaleno  
Nerozzi: tutto è cominciato con il protocollo sul Welfare

■ / Roma

**L'OPERAZIONE** è stata inaugurata diverso tempo fa. Domenica, però, alla presenza di Walter Veltroni, sarà ufficialmente presentata la «Sinistra per il governo del Paese», componente che da Sinistra Democratica passerà al Partito Democratico. Oltre agli

esponenti politici (tra gli altri Famiano Crucianelli sottosegretario agli Esteri, Massimo Cialente, sindaco dell'Aquila e Olga D'Antona, parlamentare), il movimento raccoglie il sostegno di una larga parte di quel sindacato che era approdato in Sd con la prospettiva di contribuire alla costruzione di un grande partito della sinistra italiana, e che non ha trovato nel progetto «costituito» della Sinistra Arcobaleno un orizzonte soddisfacente. Paolo Nerozzi, segretario confederale Cgil, tra i promotori di questo passaggio, se deve indicare una data per segnare la rottura tra le due anime della sinistra «radicale», cita l'accordo siglato tra governo e parti sociali il 23 luglio scorso. Poi è arrivato ottobre, mese in cui questi nodi sono venuti al pettine con il referendum dei lavoratori sul Protocollo, la manifestazione del 20 contro il protocollo medesimo e anche, spiega

«Abbiamo risposto alle primarie con un assemblaggio di 4 partiti, non era questo l'obiettivo»

dell'Inca nazionale) e Walter Schiavella (Cgil di Roma e del Lazio), si comprende che la posizione critica nei confronti della rotta della Sinistra Arcobaleno era già matura e doveva solo trovare una forma. Di certo non tutti costoro appoggeranno le scelte del Pd, ma difficilmente continueranno il proprio viaggio nella Sinistra Arcobaleno. Anche Crucianelli ritiene che la manifestazione del 20 ottobre sia stato un detonatore, ma continua: «Il progetto di Sd aveva al suo centro il centrosinistra come asse strategico di una sinistra di governo, una politica riformista

e il socialismo europeo. Non è rimasto niente». Certo anche la scelta di Veltroni di far correre il Pd da solo ha dato il proprio aiuto: «Non bisogna essere degli scienziati della politica per capire quale sia il voto che aiuta a sconfiggere Berlusconi», afferma Crucianelli. Mentre dal punto di vista di quale sia la battaglia da condurre all'interno del Pd, Nerozzi avverte: «Noi non è che siamo folgorati sulla via di Damasco. È evidente che il Pd ha lineamenti di equidistanza tra impresa e lavoro. Domenica non chiederemo posti. Faremo domande».

### L'INTERVISTA

OLGA D'ANTONA

«Non era più il posto dove potevo ritrovarmi»

## «Basta, me ne vado Cosa Rossa troppo egemonizzata da Rc»

■ di Eduardo Di Blasi / Roma

**Olga D'Antona, lei è tra gli esponenti della Sd che ha deciso di interrompere il cammino con la Sinistra Arcobaleno e appoggiare il Pd. Come ha maturato questa scelta?**

«Le prime difficoltà si sono evidenziate attorno al 20 ottobre, quando si trattava di capire quale fosse il rapporto con il sindacato, con i lavoratori e con il governo che appoggiavamo. Lo dissi già ad ago-

sto che non sarei mai scesa in piazza contro l'accordo sul welfare».

**Lei come lo immaginava il percorso di Sd?**

«Sd è nata con l'obiettivo non solo di unificare tutta la sinistra, obiettivo che io continuo a ritenere valido. Il progetto si prefiggeva di creare una nuova sinistra, moderna, di governo, che si liberasse di certe ideologie del passato. Cosa che invece, a quello che vedo, non succe-

de. Nessuno si toglie la propria casacca. C'è una lotta per l'egemonia. E questo si è dimostrato con la candidatura di Bertinotti. Non era questo l'obiettivo. Entrando in Sd ma non ho mai pensato di essere antagonista del Pd. Ho sempre detto: «Saremo alleati», con una finalità precisa di governo...».

**Anche la scelta del Pd di andare da soli ha messo in crisi lo schema della Sd...**

«Ha determinato un cambiamento profondo a destra e a sinistra. Io penso ancora che il Pd ce la possa fare, non accetto di lasciare il campo di governo alla destra e voglio dare il mio contributo perché ci sia un governo di centrosinistra».

**In crisi è andato il rapporto con l'ala sinistra**

«Ormai in ogni contenitore politico ci sono esperienze culturali e politiche non omogenee. E ognuno deve impegnarsi di portare a sintesi, ma un contenitore politico egemonizzato da Rifondazione non era il posto dove mi sarei trovata a mio agio per una storia politica e perso-

nale. La cosa che ci tengo a dire è che io comunque ho voluto dare una mano al movimento di Sd che non rinnego, nel quale ho creduto e che ho condiviso».

**L'abbraccio con Rifondazione ha fatto perdere a Sd un bel pezzo di sindacato...**

«Sì, le contraddizioni sono sorte con la manifestazione del 20 ottobre perché in quella manifestazione si è data rappresentanza a una piccola parte di lavoratori e non a tutta la classe lavoratrice».

**Il fatto che il Pd sia guidato da Veltroni l'ha spinto verso questa scelta?**

«Indubbiamente sì. È una persona con la quale ho sempre avuto un rapporto di stima e di amicizia. Con lui ho iniziato un importante percorso politico. È sempre stata una mia figura di riferimento. E ho apprezzato il suo rispetto nei confronti della mia scelta di autonomia, quando le ho fatte. A lui intendo dare tutto il mio sostegno, nella speranza di contribuire al successo di questa campagna elettorale».



Foto Omniroma

## Boselli: i Democratici facciano una proposta politica «Programma, gruppo unico...discutiamo. Ma no a diktat che cancellino la storia dei socialisti»

■ di Maria Zegarelli / Roma

**DIALOGHI** Sono giorni che Enrico Boselli pone un quesito a Walter Veltroni: «Perché Di Pietro si è noi no?». E sono giorni che Veltroni, ma anche D'Alema, osservano, «i socialisti negli ultimi anni hanno già fatto accordi politici con i Verdi e la Rosa nel Pugno, non si capisce perché non dovrebbero farlo con noi». **Boselli, il Pd è un partito riformista, di centrosinistra. Perché i socialisti dicono no all'ipotesi di un ingresso nelle liste?**

«A noi nessuno ha fatto una proposta politica. A Veltroni e D'Alema rispondo che quelle alleanze noi le abbiamo scelse, abbiamo convocato i congressi dei nostri partiti, li abbiamo ascoltati, abbiamo votato e si è deciso di farle. Qui non ci troviamo di fronte a una scelta, ma a un diktat: o entrate nel partito e sciogliete il vostro partito oppure nessuna alleanza. Ma una cosa più delle altre mi ha sconcertato».

**Quale?**  
«All'indomani dello scioglimento delle Camere il Pd ha detto, «sarà il programma che deciderà le alleanze», lasciando intendere che stavolta sarebbe stato diver-

so rispetto al 2006. Noi non abbiamo mai visto questo programma. Sette giorni più tardi il Pd ha deciso di andare da solo. Dopo altri sette giorni ha deciso «andiamo solo con Di Pietro». Verso di noi non sono stati sollevati né pregiudizi politici, né pregiudizi programmatici. Si è detto «no», senza motivazioni».

**Un'idea se la sarà fatta sul perché...**

«Temo che dietro ci sia la volontà di sbarazzarsi di una forza politica, i socialisti. Sono convinto che si rivelerà un errore».

**Di Pietro ha accettato il programma, di entrare nel gruppo unico in Parlamento e di sciogliere gradualmente l'Idv.**

«Di Pietro ha accettato il programma ma l'altro giorno ha già detto la sua su Rai, Mediaset e conflitto d'interessi. quanto allo scioglimento dell'Idv mi sembra tutto avvolto nella nebbia, non ho sentito parole chiare su questo».

**I socialisti da soli, non rischiano di non superare lo sbarramento di Camera e Senato?**

«Alla Camera possiamo farcela, al Senato, toglie una o due regioni, è più difficile. Ma vorrei far notare che quando il Pd dice che i sondaggi attuali, che lo danno in notevole svantaggio rispetto

al Pd, sono soggetti a notevoli cambiamenti, la stessa regola è valida anche per gli altri. Alle ultime elezioni Di Pietro ha preso poco più del 2%».

**Ma oggi è in quota 4, 4,5%. I socialisti no.**

«Ripeto: tra lo zero e l'1,5%, il 2,5 o il 2,8% c'è una grande differenza. Quanto ai sondaggi vale pena sottolineare due o tre cose: noi abbiamo già denunciato Balbarò perché con i loro sondaggi ci hanno completamente ignorato. Ignorato nel senso che non esisteva la domanda sui socialisti. Un'altra segnalazione è partita per Anno Zero di Santoro: fino ad oggi non un socialista è stato ospite della trasmissione».

**I vostri sondaggi cosa dicono?**

«I risultati finali saranno pronti a giorni, ma non siamo allo zero virgola, per intenderci».

**Lei dice: potremmo fare la differenza il 13 e il 14 aprile.**

«Dico che la scelta di Veltroni di andare da solo, con Di Pietro, chiudendo con gli altri, potrebbe trasformarsi in un incubo il 13 e il 14 aprile. Veltroni avrebbe dovuto cercare di alleare le forze riformiste del paese, non di escluderle. Dicono di non capire il nostro punto di vista, noi diciamo di non capire il Pd. Non si possono porre condizioni come se ci fosse la leva obbligatoria. «O ti arruoli o sei un disertore». Il mio compito è quello di far prosegui-

re la storia dei socialisti, non di chiuderla».

**Fassino chiede se è disposto ad accettare le condizioni poste a Di Pietro. Sarebbe disposto?**

«A Fassino dico che nessuno mi ha chiesto alcunché al riguardo. Nessuno mi ha chiesto cosa penso del programma, cosa penso del gruppo unico».

**Cosa pensa del programma?**

«È Veltroni che deve chiederme-

lo. Ce lo chiedano, ci facciamo una proposta politica».

**Gilelo chiediamo anche noi: programma e gruppo unico in Parlamento. Sarebbe disponibile?**

«Sono pronto a discuterne. Ma devono chiedermelo, finora lo ha fatto Fassino e l'ho apprezzato, ma non Veltroni. Se il problema non è quello di far scomparire dal Parlamento i socialisti, allora si può parlare».

### TUTTI I CONTATTI CHE CONTANO

due volumi 2.500 pagine



Oltre 100.000 riferimenti di chi lavora in giornalismo, comunicazione e marketing  
Tutte le redazioni dei Quotidiani  
Agenzie di Stampa  
2.700 Periodici

**AG**  
AGENDA DEL  
GIORNALISTA  
2008

Tv e Radio nazionali  
4.000 Uffici Stampa  
Istituzioni nazionali ed internazionali  
In allegato il cd-rom con i 90.000 giornalisti Italiani

tel. 06 6791496 • fax 06 6797492 www.agendadelgiornalista.it

## SINISTRA ARCOBALENO Accordo sulle quote, oggi la bozza del programma

■ Una cinquantina di deputati e una quindicina senatori. È su questi numeri che si ragiona nella Sinistra arcobaleno, che corrispondono più o meno alla metà degli attuali parlamentari di Rifondazione comunista, Pdc, Verdi e Sinistra democratica. I sondaggi che arrivano in questi giorni nelle sedi dei quattro partiti non spingono all'ottimismo. Ieri, dopo che nei giorni scorsi le altre riunioni si erano concluse con un nulla di fatto, è stato trovato l'accordo sui criteri per la formazione delle liste (a cominciare dall'alternanza uomo-donna e il limite dei mandati) e sulle candidature da mettere nelle posizioni «eleggibili»: al Prc andrebbero il 45% dei posti in lista, a Pdc e Verdi il 19% e a Sd il 17%.

Ma il problema è che il risultato a due cifre per il quale Fausto Bertinotti ha detto con francesismo sessantottino di impegnarsi («non s'engage») per ora non compare in nessuna regione. Colpa, non nascondono i vertici dei quattro partiti, di un ritardo sia nel processo unitario che nella partenza della campagna elettorale. In più oggi, quando alla Camera si voterà il rinnovo delle missioni militari all'estero, la Sinistra arcobaleno rischia di dividersi, visto che al di là della valutazione comune sull'Afghanistan, Prc e Pdc vogliono votare no, mentre Verdi e Sd ritengono più opportuno aste-

nersi o non partecipare al voto. Un'intesa in extremis è stata cercata ieri in una riunione durata fino a tarda sera.

Bertinotti lo sa che in questo modo la Sinistra arcobaleno rischia di finire schiacciata, e non a caso ieri a più riprese ha attaccato «l'illusione di un duopolio» fomentata dal Pd e dal Pdl. «Il duopolio radiotelevisivo ci basta e avanza, un altro in politica mi pare troppo» perché «l'Italia ha bisogno di una vera pluralità». Bertinotti sa però anche che per invertire la tendenza, la Sinistra deve mettere in campo delle chiare proposte programmatiche e far andare a pieno ritmo la macchina della campagna elettorale.

L'avvio sarà questo pomeriggio al Piccolo Eliseo, quando il presidente della Camera prenderà spunto dai racconti che cinque personalità faranno su lotta alla mafia, precarietà, diritti civili, migranti e ambiente (con Daniele Silvestri nelle vesti straordinarie di presentatore) per illustrare la prima bozza di programma della Sinistra arcobaleno. Un assaggio Bertinotti lo ha dato ieri proponendo «un meccanismo annuale di indicizzazione di salari e pensioni, in modo che se al primo gennaio il pensionato o il lavoratore ha un potere di acquisto 100 e a fine anno si ritrova a 95, viene riportato a 100».

s.c.